

LE ETNOTRACCAS

Ogni anno, dal 1977 in occasione della Sagra degli Agrumi di Muravera, sfilano dei carri addobbati in maniera unica e particolare; da esperti conoscitori delle tradizioni popolari di Sardegna furono da allora definite Etnotraccas. Sono carri su cui nell'arco di questi 25 anni di manifestazione, sono stati riprodotti degli spaccati di vita quotidiana: dal lavoro nei campi alla vita familiare e ai mestieri. Le ricostruzioni puntuali e variegate, hanno contribuito alla conservazione della memoria, attraverso dei veri e propri percorsi didattici che hanno permesso a tanti di ricordare e ad altri di conoscere come eravamo. Quest'anno le Etnotraccas, per il lavoro e l'impegno che richiedono per la loro preparazione, saranno undici, provenienti da tutti i paesi del Sarrabus.

Oggi un regolamento ed una qualificata giuria garantiscono la qualità dei temi proposti dai preparatori. Siamo, certi, comunque che ciò che sfilerà lungo la via Roma sotto lo sguardo incuriosito di migliaia di persone, tra le quali spettatori attenti e intenditori, sarà sicuramente fedele riproduzione di quanto si faceva un tempo.

Alla 32ª edizione della Sagra degli Agrumi sfileranno, lungo la via Roma, le Etnotraccas preparate dai quattro paesi del Sarrabus che



4 - Su forru de cracina (G.Folk S.Giorgio Martire - Villaputzu)

ripropone la lavorazione che un tempo si faceva per ottenere la calce necessaria soprattutto in edilizia, come cementante e colorante, per le vecchie case e quale igienico e sicuro additivo per diversi usi domestici.

5 - S'arregotta de s'ollu de olia, (G.Folk S.Giorgio Martire - Villaputzu) una volta stesi i teli sotto le piante di olivo, raccolte le olive, si portavano nei cortili delle case. Con l'uso di una "mola di pietra", trascinata da un asino, si estraeva il prezioso liquido.

6 - Fendi is casadas (G.Folk S.Giorgio Martire - Villaputzu) nel periodo in cui le pecore figliavano, il latte (coloru) aveva un sapore particolare e quindi l'uso dello stesso, mescolato allo zucchero, forniva una crema dolce con la quale si preparavano degli squisiti dolci.

7 - S'arregotta e su traballu de sa mendula (Pro-Loce - Villaputzu) famiglie intere, nel periodo favorevole per la raccolta, si riunivano nei campi attorno alle piante di mandorlo, ne raccoglievano il prezioso frutto, lo pulivano, lo tostavano, lo liberavano dalla buccia dura e con le mandorle preparavano gli amaretti, il gattò e altri gustosissimi dolci.

8 - Sa Fogaia (Pro-Loce - Castiadas) nelle nostre foreste i tagliatori di legna accatastavano una parte di essa, normalmente quella più fina, la ricoprivano di terra e poi le davano fuoco; la legna ardeva quasi priva del necessario ossigeno e una volta che la combustione si esauriva naturalmente, si recuperava il prezioso "carbone di legna".

9 - Sa vida de su segantinu (Gabriele Contu - San Vito) questo è uno dei mestieri più antichi, ovvero lavoratori che si dedicano al taglio della legna da ardere a prezzo di grossi sacrifici, lontani per settimane dalle loro case, esposti alle intemperie, con uso di strumenti da lavoro stressanti e certamente diversi dai più comodi utensili moderni.

10 - La casa campidanese (Filippo Melis Muravera)

ricostruzione di un ambiente tipico della vita del campidano. Sa Lolla, la stalla, la cucina, la camera da letto. I nostri nonni vivevano in queste bellissime case.

11 - Pischendi in sa Foxi (Antonello Usai Muravera) è una delle tradizioni coltivate per lungo tempo. Lungo la foce si predisponavano le nasse e le reti per la cattura di pesci e anguille.

prevedono:



1 - Su sabateri e su brabieri (Vincenzo Farci Muravera)

che propone l'antico mestiere del barbiere e del ciabattino. Questo artigiano impegnato nella cura delle calzature e in quella della vecchia arte della "barba e capelli" nella stessa bottega.

2 - Su traballu de s'arramini (Michele Sanna Muravera) ricorderà a tutti il vecchio mestiere del ramaio impegnato nella preparazione di tegami, nella loro riparazione e nella manifattura di suppellettili di largo uso soprattutto in cucina e negli ovili per la preparazione del formaggio.

3 - Sa marchiadura (Marco Fanni - Castiadas) ci farà rivivere la vecchia consuetudine degli allevatori di bestiame che ponevano sui capi di loro proprietà un simbolo che ne permettesse l'identificazione nel tentativo di arginare l'antico fenomeno dell'abigeato.



Costumi di Sardegna

In ordine di sfilata:

Gruppo Folk Muravese Muravera (CA)

Il costume è quello da sposa, con velo bianco in pizzo, camicia bianca ricamata, il busto è di broccato rosso, mentre su gippono è di raso verde, il grembiule è di broccato di seta nera con fiori rossi. L'uomo indossa il costume nero in orbaice, con giacca di orbaice con bordi di velluto o di raso.

Gruppo Folklorico "Quartiere Villanova" Cagliari

Il costume maschile evidenzia un corpetto rosso con i bottoni dorati e sa berretta rossa. Il costume utilizzato dalle donne è quello delle panattare, con gonna in raso blu, grembiule in pizzo bianco e in testa sa mantiglia arand'e prata (mantiglia in pizzo d'argento) di panno rosso.

Gruppo Folk "Atzara" (NU)

Il costume femminile si evidenzia per su cippono, giacchetta di colore rosso scariato con evidenti ricami in seta; il costume maschile è tradizionale, caratterizzato da un corpetto di velluto blu ricamato in seta, con s'istepedde, gilet in pelle d'agnello.

Gruppo Folk "Gli Scalzi" Cabras (OR)

Il costume cabraiese risale al 700 circa, epoca della dominazione spagnola, che ne riporta i colori caratteristici del rosso e del nero. Caratteristica del gruppo è che sfilano scalzi.

Ass. Culturale "Ittiri Cannedu" di Ittiri (SS)

L'abbigliamento femminile costituisce un documento etnografico di notevole interesse, in quanto l'abito festivo è ancora in uso; è caratterizzato da gioielli in filigrana d'argento di rara bellezza.

Ass. Folkloristica Tradizioni Popolari di San Vito (CA)

Il Costume femminile è presente sia nella versione da sposa che in quella di ogni giorno, il primo è caratterizzato dai tessuti in broccato e dal velo in tulle bianco ricamato, il secondo dai tessuti in cotone e dal fazzoletto di seta. Quello maschile è in orbaice nero col caratteristico copricapo denominato "Berritta".

Accademia delle Tradizioni popolari "Città di Tempio" Tempio Pausania (SS)

Il costume femminile di Tempio, unico nel suo genere, è completamente nero, un velo bianco di pizzo incomincia il volto e una seconda gonna nera viene fissata sulla testa; il costume maschile è composto da su coaru o cojetto, ossia un stretto giubbotto in cuoio.

Gruppo Folk "Città di Quarto" Quartu S.E. (CA)

Gruppo folk tra i più vecchi della Sardegna (1928) vanta un costume femminile ricchissimo per gli addobbi e i gioielli. Esperti ballerini ripropongono antichi balli e canti, tra i quali spicca su ballu tundu e sa sciampitta.

Gruppo Folk pro Loce Villaputzu (CA)

Il costume femminile adottato è quello da sposa, con corpetto damascato di vari colori, senza maniche e di foggia semplice; poi su gipponi in raso uguale alla gonna in raso blu e fantasia di fiori viola. Il costume maschile è quello classico in orbaice nero, completa di giacca nera sempre in orbaice.

Associazione Tradizioni Popolari di Olzai (NU)

Il costume femminile è stato recuperato in seguito ad una ricerca avviata nel 1970, la gonna è nera con una banda di tessuto viola e ricami floreali, riproposti anche nel caratteristico corpetto; il gruppo è composto dal corpo di ballo e dai tenores "Su Cuncordu Orzaesu".

Gruppo Pro Loce Is Meurreddus Iglesias (CA)

Tra i costumi femminili: le borghes nostradas, is messaias e is populanas. Gli uomini in abito nero con corpetto azzurro e come copricapo su sombreri.

Gruppo Folk San Giovanni Battista Castiadas

Castiadas veste il costume tipico sarabese; le donne indossano una gonna plissettata nei toni del rosso scuro, il grembiule è scuro con fantasie floreali granata, "su cossu" è in damasco rosso e giallo, la camicia è bianca finemente ricamata, il copricapo è in pizzo bianco. L'uomo indossa il tipico costume maschile sarabese in orbaice o panno nero.

Associazione "Murales" Orgosolo (NU)

Gli studiosi ritengono l'abito femminile tra i più belli e originali dell'isola. Tra le varianti: l'abito da sposa, da nubile, da vedova. La sposa indossa tre gonne in orbaice e una di lana, il giubbotto è di panno rosso.

Gruppo Folk "Sant'Isidoro" Teulada (CA)

Costume maschile di ispirazione spagnola con il sombrero, gipponi di orbaice nero. Il costume femminile è di due tipi: su boldau per tutti i giorni con la gonna rossa e blu e s'indrollau con gonna in panno rosso e broccato oro blu.

Gruppo Folk Santa Barbara di San Vito (CA)

Il costume femminile è quello da sposa con velo di tulle bianco ricamato e fazzoletto bianco legato all'anca, simbolo di purezza. L'uomo veste il tradizionale abito in orbaice nero.

Gruppo Folk "Su Durdurinu" di Oliena (NU)

Il costume femminile è molto ricco, la gonna è rossa e plissettata, con decori vari, il corpetto è finemente ricamato come pure il fazzoletto. Il costume maschile ha una giacca di panno rosso a doppio petto senza bottoni, con ricami floreali; in vita vi è la cintura, sa hintolla, di pelle decorata.

Gruppo Polifonico Folkloristico di Santuri (CA)

Il costume maschile è l'antico "collettu", giustacuore di cuoio chiuso al lato da un laccio di pelle e ornato da borchie dorate. La gonna del costume femminile è realizzata in "imbodrau" (tessuto tipico della gonna campidanese), rosso e blu interamente plissettata.

Ass. Gruppo Folk "San Cristoforo" Villasalto (CA)

I colori caratterizzanti il costume femminile sono il blu, il nero, l'azzurro e il bianco con ricami floreali in broccato; il costume maschile è composto da una mantella nera arricchita da due file di bottoni in filigrana dorata.

Gruppo Folk Pro Loce Samugheo (OR)

Il costume femminile di Samugheo è interessante e unico nel

suo genere per i quattro fazzoletti, muncadores, indossati contemporaneamente, anticamente erano undici; la gonna è in orbaice con balza in broccato. Gli uomini indossano velluto blu, orbaice nero e lino grezzo.

Gruppo Folk "Sant'Andrea" Città di Tortolì (NU)

L'uomo indossa il corpetto (su cossu) rosso senza maniche, la donna indossa su muncadori in seta con disegni floreali bordeaux. **Ass. Cult. "Mamuthones e Is sohadores Atzeni-Beccoi" Mamojada (NU)**

I mamuthones si riconoscono per la maschera nera e la mastruca di pecora nera con i campanacci; l'issohadores ha pantaloni bianchi, corpetto rosso ed utilizza le funi di giunco chiamate "sohe". Ripropongono rituali arcaici risalenti, secondo alcuni studiosi, ad epoca nuragica o prenuragica.

Ass. Culturale "Kellarious" di Selargius (CA)

Il costume festivo con la gonna e il grembiule di raso in seta o di velluto rosso con le balze in broccato trafilato oro, è adomato da una notevole quantità di gioielli: "Is Prendas".

Gruppo Folk "S. Barbara" Villagrande Strisaili (NU)

La donna indossa una gonna di orbaice con ori e bordi guarniti da nastri rossi, viola e verde. Il copricapo di colore rosso vivo come il corpetto, si evidenzia per la catena d'argento che impreziosisce il viso.

Gruppo "Sagra di Sant'Antioco" S. Antioco (CA)

Gruppo esperto nei tradizionali canti in dialetto campidanese, vanta 50 componenti con esperienza decennale. Gli uomini portano su seranicu un lungo cappotto con cappuccio marrone e bordi di velluto celeste ricamati con disegni rituali. Le donne indossano lunghe gonne rosse a pieghe sciolte su gipponi in velluto rosso ed in testa una cuffia azzurra.

Gruppo Folk Pro Loce di Osilo (SS)

Il costume femminile di Osilo si distingue per "sa cappitta": manto a forma di semiluna di velluto rosso con cornice in raso bianco e ricami in filo di seta di vari colori; veniva utilizzata dalle spose o con l'abito festivo.

Gruppo Folk "Valenza" Nuragus (NU)

L'uomo veste in modo tradizionale con una brentera, cintura larga in pelle; le donne si riconoscono per i motivi floreali della gonna del corpetto e du su mucadore.

Ass. Culturale "Su Scrignu de Campidanu" Quartu Sant'Elena (CA)

Il gruppo è composto da cinquanta elementi di età compresa tra i 4 e i 17. Gli uomini sono "bestius a crazzas", vale a dire con i gambali di orbaice, per le donne esistono delle varianti di costume: is pannus artubius o su bistiri de sposa, su bistiri de sayetta e su bistiri de abordau.

Gruppo Folk "Gurulis Nova" Cuglieri (OR)

Corpo di ballo con 25 ballerini. Gli abiti sono riproduzioni del 1700. Il costume muliebri mostra le tonalità del marrone con una particolarità sa unnedda ammuttare (sopravveste) che le donne usavano sul capo prima di uscire.

Gruppo Folk "Marmilla 76" di Sarda (CA)

Il costume femminile ha la gonna nera con balza di vari colori, dello stesso colore anche il grembiule in seta e il corsetto imbroccato; il costume maschile è in orbaice nero.

Associazione "Tiscali" Dorgali (NU)

L'associazione si occupa della ricerca e valorizzazione della cultura e tradizioni popolari di Dorgali. Il vestiario è originale in quanto frutto di una ricerca storica.

Gruppo folk "Sant'Ignazio" Domusnovas (CA)

Le donne indossano una giacca, gipponi di seta di vari colori con sopra sa perra, fazzoletto che ricopre spalle e petto, si incrocia davanti alla vita e finisce dentro la gonna. Interessanti i gioielli.

Gruppo Folk Sinnai (CA)

Il costume femminile utilizzato è quello da sposa, confezionato in velluto nero per il corsetto, velluto rosso e broccato per la gonna, molto simile ai costumi del circondario. Il costume maschile ha il gilet di velluto rosso o broccato.

Ass. Culturale "Tradizioni Popolare AMISTADE" di Ula Tirso (OR)

Il costume maschile è tradizionale, in velluto nero e orbaice; il costume femminile è composto da gonna in orbaice rosso o granata, impreziosita da pieghe molto fitte e da una orlatura di broccato sulla parte terminale.

Gruppo folk "Monteluna" di Senorbì (CA)

L'uomo veste il costume tradizionale in orbaice nero e calzoni bianchi di lino, chiamati is crazzonis de arroda. Il costume femminile è caratterizzato dalla gonna de "bordau", bordatino rosso e blu.

"S'Urtzu e Sos Bardianos" di Ula Tirso (OR)

S'Urtzu è una maschera tragica, rappresentata da un uomo con una pelle di cinghiale, che viene percossa con dei bastoni dai Bardianos vestiti di nero. Il gruppo ripropone alcuni riti propiziatori del carnevale ulese, tramandato dalle vecchie generazioni.

